

luto venire qui in Venezia, qui attenderlo, e qui recargli una sorpresa che saragli più gradita quanto più inaspettata?

— Eh lo so io bene, cara Anna, quanto svisceratamente ami il tuo fidanzato!

E così favellando, le due dame discesero nel giardino annesso a quel palazzo dei Vendramini. Si assisero sopra un marmoreo sedile, che aveva l'aspetto di un leone dormiente. Proseguirono a discorrere sull' indicato e per loro interessantissimo argomento.

II

Ma di là a tre giorni una grossa galera entra nel porto di Venezia. Condotta da moltissimi rematori e con istraordinaria velocità quel legno approda alla piazzetta di san Marco. Popolo in folla colà curiosamente si accoglie. Si chiede e si desia con premura sapere il perchè dell' arrivo di quella galera. Ognuno già la conosce per un legno reduce da Candia, e già si sparge dovunque la voce aver quella galera deposto buon numero di prigionj turchi nella fortezza di Zara, e che essa conduceva altresì alcuni militi e venturieri che, o feriti o stanchi, desiavano sostare alquanto dalle soverchie marziali fatiche.

Non appena la estremità di un mobile ponte di legno fu posta sul bordo di quella galera e l' altra estremità sulla sponda marmorea della piazzetta, che uno scudiere, partendo da questa, salì prontamente su quel ponte. Giunto sulla tolda della galera chiese di Don Carlo Mendoza.

Un milite, appena ciò udito, senza rispondere corse alla stanza di prora ov' era alloggiato il chiesto cavaliere, e gli fece noto che un incognito scudiere di lui domandava.

Don Carlo rimase dubbioso un istante se accettar doveva lo scudiere in quella stanza o recarglisi incontro. Pure risolse di salire sopra la coperta della galera.